

que barbas alebant; Langobardi verò, & Græci etiam, & Franci eas radebant. Ma per gli Longobardi non suffisite. *Ut Lagobardorum mentum tonderi faceret*, fu l'obbligo imposto a Grimoaldo; adunque la barba era usata e tenuta per ornamento da i Longobardi. Finalmente promise Grimoaldo di smantellar le fortificazioni delle Città d'Acerenza, Salerno, e Consa. Racconta l'Anonimo Salernitano (a) (creduto Erchemperto dal Cardinal Baronio (b), ma veramente diverso da esso) che avendo il Re Carlo intesa la morte del Duca Arigiso, fatto chiamare a sè Grimoaldo, gli disse, che suo Padre era mancato di vita. Allora l'accorto Principe gli rispose: *Gran Re, per quanto io so, mio Padre è molto ben sano, e la sua gloria è più che mai vigorosa; e desidero, ch'ella cresca per tutti i Secoli.* Allora il Re soggiunse: *Dico dadovero, che tuo Padre è morto.* Replicò Grimoaldo: *Signore, dal dì ch'io son venuto in vostro potere, non ho più pensato nè a Padre, nè a Madre, nè a Parenti; perchè voi, gran Re, a me siete il tutto.* Fu lodata la risposta, e gli fu permesso il venire. Probabilmente giudicò meglio il Re Carlo di azzardar questo colpo, con lasciar venir Grimoaldo, perchè nol facendo, già presentiva, che i Beneventani si darebbono a i Greci; nè a lui tornava il conto di lasciar cotanto ingrandire in Italia una Potenza, che manteneva le sue pretensioni sopra tutta l'Italia. Aggiugne il suddetto Anonimo Salernitano, che il Re Carlo mandò in compagnia di Grimoaldo due suoi giovani Nobili, forse per vegliare sopra i di lui andamenti, cioè Autari, e Pauliperto, a quali esso Grimoaldo compartì le prime cariche della Corte, donò affaissime case e poderi, e procurò nobile accasamento. Non fu appena giunto questo Principe al fiume Volturno, prima d'entrare in Capua, che gli venne incontro un'immensa folla di Longobardi, che tutta piena di giubilo l'accolse. Altrettanto avvenne fuori di Benevento, tutti gridando: *Ben venuto nostro Padre. Ben venga la nostra salute dopo Dio.* Andò egli a dirittura alla Chiesa della Santissima Vergine, e colla faccia per terra ringraziò Dio del favore prestatoli. Passò da lì a poco a Salerno, anch'ivi incontrato da innumerabil Popolo, e pervenuto alla Chiesa, visitò con lagrime il sepolcro del Padre, e del Fratello. Ma allorchè ebbe esposto a que' Cittadini la promessa fatta al Re Carlo di demolir le superbe fortificazioni di quella Città, tutti se ne turbarono forte, nè sapeano darsene pace. I ripieghi da lui presi per non mancare alla parola e al giuramento, ed insieme per non restar difamato e senza difesa, gli accennerò in altro luogo.

(a) *Anonymus Salernitanus*  
P. 2. Tom. 2.  
*Res. Italic.*  
(b) *Baron. Annal. Ecc.*